



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI INCENDI BOSCHIVI

108^a seduta: martedì 25 settembre 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E

Audizione del Presidente della Federparchi

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e passim	* TROIANO	Pag. 4, 6, 7 e passim
FERRANTE (<i>Ulivo</i>)	9	* ROSSI	7
RONCHI (<i>Ulivo</i>)	9		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il dottor Amilcare Troiano, vice presidente della Federparchi, accompagnato dal dottor Giuseppe Rossi, dirigente della stessa associazione.

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente della Federparchi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli incendi boschivi, sospesa nella seduta del 18 settembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del presidente della Federparchi, dottor Matteo Fusilli, che però ci ha comunicato di essere impossibilitato a partecipare alla seduta odierna. Sono pertanto presenti, in sua vece, due rappresentanti della Federparchi, il dottor Amilcare Troiano, vice presidente della Federparchi e presidente del parco nazionale del Vesuvio, ed il dottor Giuseppe Rossi, dirigente della Federparchi e presidente del parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Abbiamo già svolto diverse audizioni sul tema all'ordine del giorno. La settimana scorsa, in riferimento alla particolare gravità degli incendi boschivi che si sono sviluppati nel nostro Paese durante l'estate appena trascorsa, abbiamo ascoltato (dopo aver sentito il capo della Protezione civile, dottor Bertolaso, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese), il prefetto Pecoraro, capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, ed il dottor Patrone, capo del Corpo Forestale dello Stato.

Vorremmo conoscere anche il punto di vista dei rappresentanti dei principali parchi nazionali, realtà particolarmente importante per il nostro Paese, colpito da diversi incendi dopo alcuni anni non proprio di tranquillità, ma nei quali comunque la situazione non aveva raggiunto il livello di quest'anno.

Nel corso delle suddette audizioni è emerso anche il problema del coordinamento nella fase dello spegnimento degli incendi: sono state rilevate una carenza ed una frammentazione – com'è stata definita – nella ca-

tena di comando rispetto alla decisione e a chi dovesse intervenire nelle operazioni più delicate.

Vi è un dato che vorrei confrontare con voi; mi riferisco al numero degli incendi, che è aumentato del 60 per cento, e all'incremento delle superfici bruciate del 250 per cento. Pur senza voler effettuare una sintesi che risulterebbe troppo esemplificata, è chiaro però che vi è un rapporto di quasi uno a quattro. Il numero degli incendi è aumentato; il fatto, però, che siano aumentate notevolmente anche le superfici bruciate vuol dire che – nonostante abbiano sicuramente inciso le condizioni climatiche – ritardi o tempi più lunghi per lo spegnimento hanno consentito che si verificasse un dato così allarmante.

Vorremmo capire il vostro punto di vista, considerato che nei giorni scorsi si è tenuta una riunione di tutti i rappresentanti dei parchi del Sud, e conoscere le azioni che pensate di mettere in campo rispetto a tale problematica.

TROIANO. Signor Presidente, innanzi tutto desidero ringraziarla per averci invitati a partecipare alla presente audizione: significa che il ruolo della Federparchi in rappresentanza di tutti i parchi nazionali è riconosciuto da una Commissione autorevole del Senato.

Il 19 settembre abbiamo organizzato un incontro dei parchi più colpiti dagli incendi tenutosi nella Certosa di Padula, cui hanno partecipato tutti i Presidenti, i direttori ed i responsabili dei CTA, coordinamento territoriale ambientale: si tratta dei nuclei del Corpo forestale dello Stato che, ai sensi della legge n. 394 del 1991, sono funzionali ai parchi nazionali. Abbiamo svolto questa riunione perché, per quanto ci compete e per il contributo che possiamo apportare, riteniamo che la campagna di prevenzione degli incendi del 2008 per Federparchi sia già iniziata. Visto quando accaduto quest'anno, infatti, non possiamo permetterci di far passare troppo tempo prima di assumere le necessarie decisioni: essere qui oggi, quindi, per noi è un fatto molto importante.

In tale riunione abbiamo svolto un'analisi da cui sono nate alcune proposte: la Federparchi sta predisponendo un documento da inviare al Ministro dell'ambiente e ai Presidenti delle Commissioni ambiente di Camera e Senato.

Dallo studio abbastanza puntuale che abbiamo svolto è emerso che i parchi del Sud sono stati i più colpiti (mi riferisco a quelli del Vesuvio, d'Abruzzo, del Cilento e Vallo di Diano e del Gargano), anche con tragica perdita di vite umane. Questa situazione, quindi, rappresenta la vera e propria emergenza attuale nella tutela dei nostri territori, compito al quale siamo chiamati.

In questa analisi ci si è posti inoltre la domanda sul perché avvengano gli incendi: altri sono gli organi competenti che possono risponderci. Per quello che ci compete, però, possiamo dire che in particolare alcuni parchi (come quelli del Cilento, del Vesuvio e del Gargano) in questo periodo hanno costituito un vero e proprio presidio di legalità sul territorio,

contrastando l'abusivismo edilizio e tante altre attività illecite. Come Enti parco sul territorio ci occupiamo anche di questi aspetti.

Da un primo esame è scaturita una serie di richieste, in merito innanzitutto al coordinamento territoriale ambientale, cioè al Corpo forestale assegnato ad ogni singolo parco, che versa in una situazione tale da non permettergli di assolvere al compito cui è chiamato. Anzi, gli uomini del Corpo forestale dello Stato – cui colgo l'occasione per rivolgere un ringraziamento – agiscono con grande abnegazione e sacrificio.

Le piante organiche dei CTA non sono state mai completate: il personale oggi è meno del 50 per cento di quello che prevede la pianta organica per ogni CTA a noi assegnato. Bisognerebbe allora risolvere subito quantomeno la situazione del personale coprendo l'organico previsto da anni, per poi aumentarlo nel prossimo futuro. Il problema, dunque, riguarda la dotazione, non solo di mezzi ed attrezzature, ma soprattutto di personale: questo è uno degli elementi più importanti da considerare.

Un altro aspetto rilevante riguarda l'attività di previsione e prevenzione: siamo pronti, per cui possiamo essere chiamati (come del resto prevede anche la legge) a svolgere un'attività di prevenzione e previsione. Per far questo, però, vi è bisogno purtroppo – può sembrare che si vuole mettere il dito sempre sul solito tasto – delle risorse adeguate a svolgere le attività cui siamo chiamati. Ci risulta che la direzione competente del Ministero dell'ambiente (quella per la protezione della natura) abbia già avanzato la richiesta di una dotazione di risorse di quasi 20 milioni di euro proprio per le attrezzature e le risorse necessarie a far fronte a questa prima emergenza.

Vi è la possibilità (come del resto prevede la legge n. 353 del 2000, alla lettera c), comma 3, dell'articolo 7) di individuare almeno le zone più a rischio su cui attivare presidi, con le Forze di Polizia e le Forze armate.

Ritengo che quest'anno abbiamo subito un vero e proprio attacco criminale. Almeno per quanto riguarda l'esperienza vissuta nei parchi, possiamo sostenere – ed è un fatto ormai accertato, anche se non proprio con certezza matematica al cento per cento – che gli incendi siano tutti di origine dolosa.

Nel mio parco abbiamo visto che, spento un incendio, con un intervento costato due giorni di lavoro alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco, al CFS dopo un'ora venivano appiccati sette focolai in un altro punto. Questo è avvenuto in quasi tutti i parchi. Trattare questo argomento, dunque, richiede accortezza e sensibilità.

Ritengo che questo sia un nuovo tipo di reato emergente: come c'è il folle che butta il sasso dal cavalcavia, così vi è colui che incendia. Oltre ai folli, però, poi vi sono anche persone che non vogliono bene ai parchi, alla natura o al territorio. Pertanto, diventa difficile il contrasto a questo vero e proprio fenomeno di criminalità.

Altro elemento essenziale è che i Comuni recuperino il tempo perduto. Il censimento delle aree percorse dal fuoco, attraverso l'apposito catasto, è indispensabile affinché venga concretamente applicata la legge che prevede la possibilità di evitare che si inneschino meccanismi speculativi.

Le attività di prevenzione vanno concentrate soprattutto nel periodo invernale e primaverile. Una corretta e sostenibile manutenzione del territorio ed, in particolare, delle aree boscate, rappresenta sicuramente – e gli enti parchi possono svolgere questo ruolo – l'attività di prevenzione più urgente e propedeutica a tutte le altre azioni di salvaguardia che devono essere in linea con i piani concertati con il Ministero dell'ambiente, le Regioni e gli altri enti.

Per quanto riguarda la lotta attiva a terra, ero presente nel momento in cui sono divampati gli incendi e ci siamo resi conto che, fortunatamente, i nostri CTA del Corpo forestale riescono ad organizzare le attività dei mezzi aerei, ma ritengo che siano troppi gli enti che si attivano in caso di incendio. Occorre un maggiore coordinamento: bisogna sapere chi dirige le operazioni di spegnimento e d'intervento. È necessario perché spesso si genera confusione.

PRESIDENTE. Ci può illustrare la procedura che va seguita quando divampa un incendio in un parco?

TROIANO. Con i nostri CTA, assicuriamo, nei limiti del possibile, il personale ed i mezzi. Come dicevo prima, garantiamo nei periodi a rischio un'attività di sorveglianza – che va ad aggiungersi a quella messa in campo dagli altri organismi della Provincia e della Regione – operativa quasi 24 ore su 24. Che cosa succede quando si avvista un incendio? Nel caso del parco del Vesuvio, la cui estensione è di circa 8.400 ettari, l'intervento è più semplice, perché è un parco piccolo ed è più facile tenerlo sotto controllo, ma se pensiamo al parco nazionale del Cilento che consta di 180.000 ettari o al parco del Pollino, le operazioni di spegnimento sono ben più complicate.

In questi parchi enormi intervengono vari organismi: c'è un primo intervento da parte delle squadre a terra di prevenzione e avvistamento che fanno capo alla Provincia e alla Regione. Successivamente, a seconda della gravità dell'incendio, occorre decidere se richiedere l'intervento dei mezzi aerei. Spesso la necessità di valutare alcuni fattori climatici, come l'eventuale presenza di vento, il luogo in cui è divampato l'incendio e le aree limitrofe (se siano o meno facilmente innescabili), nonché la necessità di adottare una rapida decisione determinano l'esigenza che chi decide abbia una conoscenza del territorio e una preparazione professionale notevoli. Pertanto, occorre rivalutare se le squadre a terra da sole possano intervenire o se non abbiano bisogno di un supporto.

PRESIDENTE. Chi si occupa del coordinamento a terra?

TROIANO. Nei nostri parchi del coordinamento a terra si occupa il Corpo forestale, ma spesso se ne fanno carico anche le squadre della Provincia e della Regione. Non è chiaro chi sia il soggetto o l'organismo cui spetta la decisione: in alcuni casi è il Corpo forestale, ma la medesima decisione può averla assunta contemporaneamente o anticipatamente un

altro organismo. Sulla base della mia esperienza sul campo, questo è un aspetto determinante: è necessario un miglior coordinamento di responsabilità per definire a chi spettino le decisioni in caso di incendio.

PRESIDENTE. Quindi, non vi è un soggetto che assume il comando delle operazioni a terra.

TROIANO. Al momento dell'intervento dei mezzi aerei, di solito è sempre il Corpo forestale che coordina e segnala ai piloti dove effettuare lo spegnimento. Osservando la situazione a terra, gli uomini della forestale riescono a fornire indicazioni più precise ai mezzi aerei su dove è prioritario intervenire. In quei casi, solitamente è il Corpo forestale a coordinare le operazioni, ma a volte entrano in campo anche i Vigili del fuoco e la Protezione civile. Quando interviene il Corpo forestale, si assume quasi sempre la responsabilità del coordinamento.

Alla luce degli avvenimenti di quest'anno, deve essere migliorata – a mio avviso – l'attività d'investigazione e repressione. È un argomento che non può più essere affrontato come negli anni passati: ora è necessario che il Corpo forestale svolga vere e proprie funzioni di prevenzione e *intelligence*, dal momento che vi lavorano anche uomini specializzati. Infatti, se non riusciamo a colpire gli incendiari, a catturarli e a condannarli, questo fenomeno può sfuggirci dalle mani.

Chiediamo che si prenda in considerazione la possibilità di un incremento degli uomini del CTA del Corpo forestale.

ROSSI. Vorrei aggiungere soltanto alcune brevi considerazioni perché ritengo esaustivo, sotto il profilo del contrasto degli incendi nelle aree protette, quanto detto dal Vice Presidente. Vorrei soffermarmi sul ruolo istituzionale – consentitemi il termine – delle aree naturali protette, in particolare per ciò che concerne le attività di prevenzione. Nella riunione che ha avuto luogo nel parco del Cilento, molti dei responsabili dei vari parchi, a cominciare dal sottoscritto, hanno insistito su questo aspetto.

La prevenzione è forse l'attività principale che i parchi sono chiamati a svolgere e devono essere messi in condizione di farlo, sia specificamente, per il contrasto agli incendi, sia quotidianamente, nell'ordinario svolgimento delle loro attività. Non vorrei essere ripetitivo, ma credo che questo ragionamento vada ancora perseguito, nonostante tutto ciò che è stato fatto ultimamente a favore dei parchi. Ne va dato atto e ringraziamo il Parlamento e il Governo. Crediamo, tuttavia, che ci sia ancora molto da fare: i parchi devono essere messi in condizione di svolgere la propria funzione, con disponibilità di mezzi (risorse e uomini), con disponibilità di norme (che sono carenti) e di competenze.

Si parla spesso di manutenzione di boschi. È un argomento molto delicato che può essere anche oggetto di polemica perché c'è chi ritiene che nei boschi bisogna intervenire e chi invece ritiene che sia meglio astenersene. Al di là di tali considerazioni, la gestione dei boschi è un problema effettivo dei parchi. I parchi non hanno in disponibilità i territori, i quali

sono, per buona parte, demanio comunale o proprietà privata; non hanno la possibilità di attuare misure anche di controllo o di regolamentazione all'interno di quelle aree.

In alcuni parchi si sperimentano meccanismi nuovi, pur tra tante difficoltà, sia per mancanza di risorse, sia per assenza di riferimenti normativi. Si mettono in pratica la cogestione, la gestione partecipata, la concessione in gestione con i Comuni e l'assunzione da parte dei parchi di importanti territori in disponibilità diretta. I Comuni rivendicano però risorse finanziarie e indennizzi, perché se danno in concessione all'ente parco 1.000 ettari del proprio territorio che potrebbero utilizzare per tagliare il bosco o per iniziative di tipo turistico – alle quali ovviamente rinunciano – gli stessi ritengono di poter coprire le mancate risorse economiche attraverso l'intervento del parco.

Questa è una politica che andrebbe incoraggiata presso gli enti parchi; in questo modo avrebbero l'opportunità di controllare direttamente i territori, le foreste in particolare e, attraverso le loro attività di gestione, impedire tagli talvolta anche poco controllati. Infatti, i parchi, nonostante la legge quadro, continuano a non avere competenze puntuali in materia di tagli boschivi: devono esercitarli insieme alla forestale – il che è giusto – ma, in alcuni casi, non sono neanche in condizioni di esercitarli direttamente. Così i parchi avrebbero la possibilità, ad esempio, di regolamentare i tagli boschivi e l'accesso alle strade di esbosco per eventuali impianti che si dovessero realizzare; di regolamentare l'accesso del pubblico e di indirizzare i visitatori (che durante l'estate sono molti e diventano incontrollabili) verso alcuni itinerari e sentieri piuttosto che altri, più delicati. Non dimentichiamo poi l'aspetto economico, anche questo fondamentale.

Sappiamo tutti quali attività si svolgono nei parchi. Le principali sono però di carattere agro-silvo-pastorale e i rapporti con gli operatori dell'agricoltura non sempre è tranquillo. Purtroppo i danni causati dalla fauna protetta non riescono ad essere pagati sollecitamente, perché la normativa della pubblica amministrazione è complicata, il rilevamento dei danni è difficile, o non adeguato per le solite ragioni di carenze di risorse. Ciò scontenta alcuni operatori; in qualche caso sappiamo che anche i pastori, al di là del crimine e delle attività abusive e quant'altro, sono protagonisti di queste iniziative illegali.

La manutenzione del bosco va fatta. Non dimentichiamo che in molti parchi, proprio perché aree protette, il bosco sta gradualmente colonizzando territori che un tempo erano coltivati e che oggi sono abbandonati e pieni di rovi e cespugli. Lì bisognerebbe intervenire. Ma come interveniamo? Tagliando rovi e cespugli o attivando iniziative e progetti produttivi, per esempio, di agricoltura compatibile o di recupero del paesaggio? Sono tutte iniziative che indirettamente sarebbero determinanti per svolgere un ruolo positivo a difesa dal fuoco. Non mi dilungo ancora sulle attività che i parchi potrebbero fare, ma credo di aver reso l'idea.

La legge n. 353 del 2000, all'articolo 8, prevede che: «Per i parchi naturali e le riserve naturali dello Stato è predisposto un apposito piano dal Ministro dell'ambiente di intesa con le Regioni interessate, su proposta

degli enti gestori, sentito il Corpo forestale dello Stato». Si tratta del piano generale di coordinamento antincendio. Questo, per varie ragioni, non è stato fatto in quanto non tutti i parchi hanno presentato piani antincendio o proposte al Ministero per mancanza di mezzi e risorse.

FERRANTE (*Ulivo*). Mi limito ad un invito e ad un'osservazione.

Per le considerazioni fatte da voi e ripetute più volte qui nelle audizioni, sia dal dottor Bertolaso sia da altri, è chiaro che gli incendi si combattono anzitutto a terra e in inverno, cioè nel momento della prevenzione e della gestione del territorio, e forse meno con gli aerei, pur necessari, cioè con l'intervento dall'alto quando ormai l'incendio è scoppiato.

Se ciò è vero, visto che siamo prossimi alla discussione della legge finanziaria, che arriverà in queste Aule a breve, invito la Federparchi a far pervenire alla Commissione adeguate proposte di interventi di manutenzione del territorio finalizzati anche a prevenire gli incendi; premetto subito che sicuramente avrebbero bisogno di più stanziamenti, lo posso prevedere sin da adesso, rispetto a quelli che verranno previsti. In questo modo ci aiutereste nella difesa di emendamenti che sono sì di spesa oggi, ma che costituirebbero un risparmio per il futuro, visto che non si dovrebbe più intervenire.

Vorrei poi ribadire formalmente in questa sede ciò che la collega Mongiello disse in Aula in quei giorni drammatici dell'incendio di Peschici. A noi è parso intollerabile l'atteggiamento tenuto dal presidente dell'ente parco del Gargano, il quale, pur essendo uno dei responsabili della mancata manutenzione di quel territorio, non ha trovato meglio da fare in quei giorni che polemizzare con gli altri soggetti competenti per cercare di sviare l'attenzione dalle sue responsabilità precise. Mi auguro che prima o poi riusciremo ad ascoltare il presidente Gatta e ad avere un confronto con lui.

RONCHI (*Ulivo*). Signor Presidente, il dato preoccupante è che quest'anno abbiamo avuto, sia per numero che per estensione, il maggiore coinvolgimento dei parchi negli incendi. Non che non ci siano stati incendi anche negli anni scorsi, ma abbiamo raggiunto un specie di record. È quindi necessaria una riflessione specifica, più puntuale.

Probabilmente il cambiamento climatico comincia a produrre i suoi effetti. Nella rapidità di propagazione conta molto il sottobosco, che è più secco, forse meno controllabile. Non mi convince la tesi dell'aumento del numero dei piromani, a meno che non vi siano dinamiche territoriali particolari che siano improvvisamente esplose.

I parchi devono assumersi le loro responsabilità per il fatto che non sono stati ancora predisposti i piani sulla prevenzione e sullo spegnimento degli incendi. Dobbiamo chiedere che questi piani, previsti da diversi anni, da concordare tra Ministero dell'ambiente e Regioni, siano pronti entro due mesi (non possiamo arrivare all'estate prossima) perché è in quella sede che alcuni problemi si possono risolvere. Si deve decidere, ovviamente d'accordo con le Regioni, che nei parchi nazionali il responsabile

del coordinamento sia una persona precisa, con un ufficio: si deve sapere di chi si tratta. Non è un problema nuovo, se ne parla da diversi anni. Poi si stabiliscono le priorità: la numero uno è la protezione delle vite, quando minacciate; rispetto a queste nemmeno si discute. Subito però deve scattare il coordinamento dei mezzi, ma bisogna avere il quadro di quelli disponibili; ogni parco deve sapere su cosa può contare, quali sono i mezzi mobili a disposizione.

Abbiamo avuto l'impressione di un certo scoordinamento e addirittura di una sorpresa di fronte alla dimensione così ampia del fenomeno. Non dico che possiamo prevederla, ma non è che non potessimo aspettarci, con quel che sta succedendo dal punto di vista climatico, un aumento del rischio. A me ha sorpreso quella, almeno apparente, sorpresa di tutta la macchina, come se non fosse stata messa a punto per affrontare una situazione impegnativa.

Non so se il discorso relativo all'impegno dei volontari a terra sia stato ben organizzato e studiato. È evidente che l'avvistamento tempestivo degli incendi e l'intervento rapido richiedono una rete di persone a terra. Permettetemi di dire che, anche se si può prevedere una maggiore manutenzione, ma non si può scavare un corridoio nel bosco per fermare il fuoco. Le condizioni sono particolari. Quindi, si dovrebbe prevedere una rete di avvistamento tempestivo a terra con volontari all'opera 24 ore al giorno. Si devono trovare giovani e rifornirli di attrezzature; prevedere per loro un minimo di rimborso e sedi di riferimento.

Bisogna però fare attenzione a non creare l'interesse a bruciare i boschi e a spegnere poi il fuoco. Anzi, occorre che ci sia il meccanismo inverso. All'intensificarsi del rischio bisogna prevedere una rete attiva 24 ore al giorno, per 3 mesi l'anno, ben distribuita su tutto il territorio. È opportuno costruire torrette di avvistamento che permettano di individuare immediatamente l'incendio e di intervenire entro una mezz'ora, in modo da riuscire a controllarlo.

Come ho già detto, critico però il fatto che ancora non siano stati predisposti i piani, previsti da una norma vigente, sulla prevenzione e sullo spegnimento degli incendi, che deve essere redatto dal Ministero in accordo con le Regioni. Se poi i parchi non avanzano proposte, è colpa loro. Si potrebbe invitarli a segnalare le loro osservazioni entro venti giorni. Suggesto di puntare l'attenzione su questa tematica. Sono sicuro che quando si discuterà il piano in questione, gli esperti daranno indicazioni operative. Non è possibile, però, farsi trovare impreparati e privi dello strumento previsto da una norma. Non bisogna essere grandi strateghi per sapere che, come questo anno sono scarseggiate le precipitazioni piovose, probabilmente ciò accadrà anche il prossimo anno.

PRESIDENTE. Aggiungo una considerazione emersa nel corso delle precedenti audizioni.

Ricordo che le convenzioni relative alle campagne antincendio sono state stipulate – soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo dei volontari, fondamentali nell'avvistamento degli incendi e nei primi interventi a terra

– da gran parte delle Regioni coinvolte dagli incendi (tranne Lazio, Liguria e Toscana, se non ricordo male), molto tardi, soltanto alla fine del mese di luglio, quando ormai gli incendi erano in corso e quindi tutta l'azione preventiva aveva perso gran parte del suo significato.

TROIANO. Signor Presidente, l'avvistamento tempestivo dell'incendio riveste una importanza fondamentale ai fini del suo spegnimento. Se ci avvaliamo di un numero maggiore di persone, aiutati soprattutto dalle associazioni di volontariato, possiamo limitare quanto più possibile i danni, in quanto un avvistamento veloce comporta un intervento rapido.

Buona parte degli enti parchi ha già o stanno adeguando l'elaborazione dei piani sulla prevenzione e previsione degli incendi boschivi. Nei prossimi mesi si potrebbe arrivare ad una conclusione. Dipenderà poi dagli altri organismi competenti provvedere in merito.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti di Federparchi per il prezioso contributo fornito ai lavori della nostra Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.

